

## Il disegno del bambino

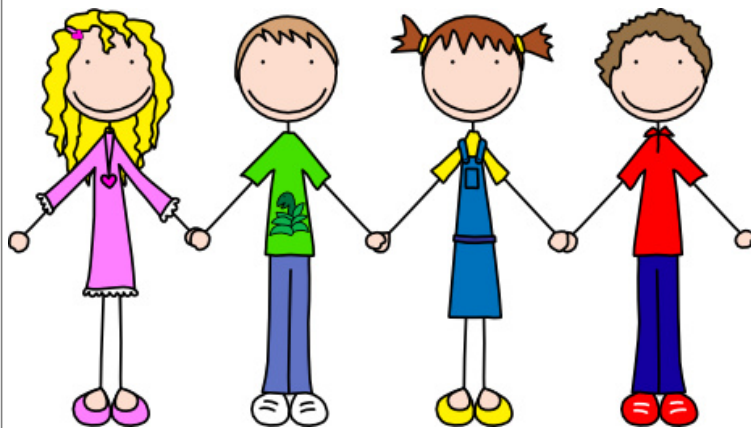
### Una forma di comunicazione non verbale e un modo per esprimere se stessi.

*Che cosa è ... - di D'Angiò Giovanni*

Il disegno può essere inteso come una forma di comunicazione, ovviamente, non verbale e un modo per esprimere se stessi.

Dai disegni dei bambini è possibile conoscere a quale stadio dello sviluppo maturazionale ed intellettivo sono.

Il disegno può essere paragonato ad un contenitore colmo di importantissime informazioni sul piccolo, le sue difficoltà, i suoi timori, le sue gioie e i desideri. Il disegno però per poter divenire efficace strumento informativo deve essere libero, spontaneo privo di qualsiasi forma di costrizione. **I bambini disegnano non solo per gioco ma anche per scaricare dell'energia in eccesso che essi percepiscono di avere**, il disegno diviene così anche strumento di canalizzazione delle sensazioni ed emozioni percepite e vissute come ingombranti da parte del fanciullo.



Il disegno comincia in tenerissima età sottoforma di scarabocchio, infatti, **già in bambini piccolissimi è presente il desiderio di voler lasciare un'impronta di se stessi**, utilizzando un messaggio personalizzato fatto da linee confuse o da cerchi che riempiono interi fogli. Con il tempo e con la crescita la voglia di manifestare il proprio esserci diviene più volontaria e consapevole per cui i disegni cominciano ad acquisire una consapevolezza ed intenzionalità, da lì la voglia di rappresentare la propria casa o la propria famiglia.

Gli studiosi hanno cercato di conferire un senso ai disegni dei bambini definendolo un modo per affermare se stessi nel mondo. Si parla di vero disegno e non più di scarabocchio quando il bambino comincia a dare un senso a quanto raffigurato. Uno dei primi disegni che il bambino rappresenta è quello della figura umana, (in un primo momento il bambino la raffigura frontalmente, solo in seguito di profilo), **nel disegnare una persona il fanciullo rappresenta se stesso, e quindi la percezione del proprio schema corporeo dei propri desideri di trasformazione**. Anche in questo caso la rappresentazione della figura umana muta con la crescita intellettiva e fisica del bambino, infatti, intorno ai tre anni ciò che viene disegnato sono i **cosiddetti cefalopodi** che sono composti da una testa, dalle braccia, gambe, una rappresentazione molto povera di dettagli, con il tempo il disegno si raffina arricchendosi di dettagli e di elementi.

Il disegno man mano che il bambino cresce diviene **sempre di più strumento di collegamento tra il piccolo e la realtà che lo circonda**, in più disegnando il bambino acquisisce fiducia in se stesso se adeguatamente stimolato e corretto, acquisisce i prerequisiti essenziali per la lettura e per la scrittura sviluppando la propria creatività. Il bambino proietta in maniera spontanea la propria personalità, racconta se stesso e racconta delle persone significative che lo circondano e narra di esperienze significative della propria vita.

Tramite il disegno è possibile eludere alcuni meccanismi difensivi che si strutturano nelle zone profonde della psiche del piccolo, facendo al contrario emergere ottimo materiale da prendere in considerazione ed analizzare. È chiaro che spetta agli adulti di riferimento, insegnanti, genitori, ecc.. motivare il bambino al disegno, e di conseguenza all'espressione di sé e dei propri bisogni ovviamente è **altrettanto importante far parlare il bambino su ciò che ha disegnato**, ad esempio ponendo domande qualora qualcosa raffigurato non fosse chiaro, provando anche a vedere se il piccolo spontaneamente decide di aprirsi e parlare liberamente.

Soprattutto in bambini spesso soli, tristi è possibile osservare una tendenza ad utilizzare il disegno come mezzo di comunicazione, unico veicolo per arrivare all'adulto alle sue attenzioni o ammonizioni.

Bisogna anche tenere in considerazione che molto **spesso il bambino non disegna un oggetto così come è nella realtà ma bensì un modello interiore, come egli lo vede, lo vive e lo percepisce**, ci comunica pertanto il suo modo di leggere e percepire la realtà.

Si può quindi affermare che ciò che viene raffigurato è la risultante di una costruzione mentale che è comunque influenzata da componenti emotive e psicologiche, il disegno, quindi, non è frutto di una mera osservazione visiva ma di una rappresentazione.

Ancora è possibile aggiungere che il bambino decodifica e rappresenta gli avvenimenti che lo circondano, così come egli gli vive soprattutto da un punto di vista emotivo.

Il disegno per alcune figure professionali diviene uno strumento di indagine importantissimo rivelatore della personalità del fanciullo.

Il disegno come già detto è veicolo di importanti informazioni, ma l'adulto deve imparare a decodificare e a leggere per poter quando necessita intervenire adeguatamente o chiedere aiuto e sostegno a figure competenti.

**Per fornire una corretta interpretazione** è necessario che l'esperto prenda i giusta considerazione alcuni elementi come ad esempio lo spazio che il disegno occupa nel foglio, il tratto della matita sul foglio, la grandezza dell'oggetto disegnato, la forma, il colore, ecc..

È superfluo affermare che purtroppo non sempre il disegno del bambino fa giungere agli adulti messaggi positivi sul proprio mondo interiore e sulle relazioni che egli ha stabilito con la realtà circostante. Non sempre i disegni esprimono gioia, serenità cose che ci si aspetta da un bambino, ma molto spesso il disegno denuncia situazioni di vita tragiche maltrattamenti o abusi, è chiaro che solo un esperto può rendersi conto e scoprire un disagio di tale entità, ma un adulto può comunque rendersi conto che qualcosa non va e quindi indagare in maniera corretta.

Bambini sofferenti, malati, esprimono il loro dolore nel disegno utilizzando spesso colori scuri, occupando poco spazio nel foglio, mutilando al disegno della figura umana arti o accentuando particolari zone del corpo, tutto questo insieme ad altri elementi possono essere segnali di difficoltà e disagio che non possono essere sottovalutati da un adulto.

*Prof. Giovanni D'Angiò Psicologo-psicoterapeuta docente di psicologia dell'orientamento professionale, Dott. ssa Arianna Recco Psicologa Clinica cultore della materia di psicologia dell'orientamento professionale, Dott.ssa Paola Ottobre Sociologa cultore della materia di psicologia dell'orientamento professionale UNIVERSITA' DI CASSINO - POLO DIDATTICO DI SORA - FACOLTA' SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE*

#### Bibliografia

Cannoni E., (2003) *Il disegno dei bambini*, Carocci, Roma

Crocetti G.,(2003), *Il bambino nella pioggia. Il significato del disegno infantile nel dialogo terapeutico*, Armando, Roma

Crotti E., Magni A.,(2006), *Capire mio figlio attraverso i suoi disegni. I test della figura umana, dell'albero, della casa, della famiglia, che rivelano i sentimenti nascosti*, Edizioni RED, Como

Crotti E., Magni A., (2004), *Non sono scarabocchi. Come interpretare i disegni dei bambini*, Mondadori, Milano

Laquet G.H., (2002), *Il disegno infantile*, Armando, Roma